

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono, provvisoriamente, alla Tipografia Salviucci, Piazza SS. Apostoli.

Il prezzo dell'Associazione è il seguente: Trimestre Lire 6. - Semestre Lire 12. - Anno Lire 22 Un numero separato in Roma cent. 5; nelle Provincie, cent. 7; Arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all'Amministrazione della Gazzetta del Popolo.

Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E.

E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

MARSILIA 26 — Il Maire pubblicò un avviso per l'emissione d'un prestito di dieci milioni.

Il negoziante greco Zafropulo mise a disposizione del Municipio due milioni per compera di fucili.

I giovani da 16 a 20 anni formano una Legione per rimpiazzare la Guardia Nazionale nel caso di mobilitazione.

Cinquecento cinquantuno Garibaldini partono stasera per Tours.

Ebbe luogo una rivista di 32000 guardie nazionali fra cui 17000 bene armate.

C'è del mistero

Di questi giorni, sono accaduti due fatti che meritano qualche spiegazione, ed intorno ai quali vorremmo che l'autorità spingesse nel modo più accurato le sue indagini.

A Firenze, ivi sparsa non si sa da chi, è giunta la notizia di gravi disordini in Roma, notizia, comunicata per dispaccio anche a qualche giornale Inglese. Si è parlato di cariche di cavalleria, di assembramenti, di saccheggi, e di guai tanto seri che il Corpo diplomatico ha domandato qualche spiegazione al nostro Ministro degli affari esteri. E questo è un fatto.

In Roma, il giorno stesso in cui entravano le truppe Italiane, mentre la popolazione esultante non pensava che ad espandere la sua gioia, ed era lontana mille miglia da pensare a qualsiasi rappresaglia, furono atterrati gli stemmi di due Lega-

zioni Estere, quella di Portogallo, e crediamo, quelle di Sassonia.

Or bene, come mai quelle tali e così straordinarie voci si sono sparse a Firenze e sono state mandate in Inghilterra, mentre ognuno sa che nulla è avvenuto di quanto si è descritto?

E perchè, mentre in Roma si trovano centinaia e centinaia di stemmi papali, ne sono stati atterrati per l'appunto due, che appartenevano a due Legazioni estere?

Non vogliamo fare ingiuste o avventate supposizioni; ma confessiamo, ed ognuno lo comprenderà facilmente, che i due fatti sono abbastanza straordinari, e mostrano che in essi non tutto è schietta farina.

Dio buono: vi sono tanti e tanti a cui l'entrata delle truppe italiane in Roma deve aver cagionato gran dolore, che non ci sarebbe punto da stupirsi se qualcuno avesse voluto prendersi una piccola vendetta!

E poichè v'è questa coincidenza, delle voci sparse a Firenze e dei due stemmi rovesciati in Roma, così val la pena a parer nostro di indagare con molta cura come mai è accaduta l'una cosa e l'altra; per vedere se per avventura i due fatti non fossero stati abilmente combinati dai nostri nemici per gettare il discredito su Roma o per spaventare, fin da principio, l'Europa con orribili descrizioni.

Non aggiungiamo altro; ma confidiamo che l'autorità politica di Roma vorrà con ogni studio venire a capo di questo mistero; e siamo persuasi che facendolo, si arriverà a mettere in sodo che a Roma o non ci furono gravi disordini, o furono provocati con perfida arte dai nostri nemici.

giurato e spezzato in cuor suo che non sarebbe mai più entrato in un corpo di volontari, tornò indietro a tutta corsa, e salutato e abbracciato di volo la madre e il fratello, che non seppero o non poterono opporsi alla sua volontà, andò a Genova, ove fu a tempo ad imbarcarsi con la seconda spedizione capitanata dal Medici. Caporale a bordo, sergente prima di sbarcare, il cavalier Riccardo guadagnò onorevolmente le spalline a Milazzo; senza che alcuno gli chiedesse neppure perchè la somma di due angoli adiacenti è uguale a quella di due angoli retti. Ed ecco come lo abbiamo trovato nei primi d'ottobre del 1860 in Napoli, testa testa col suo confidente.

Vera giunta la mattina stessa di buonissima ora dopo le molte fatiche della campagna. Per buona fortuna, in quei giorni nei quali i garibaldini avevano per sé tutta la città, gli ufficiali erano spesso alloggiati nei più ricchi palazzi, ed ognuno li colmava con ogni maniera di gentilezze. Riccardo, quando entrò nella camera che gli avevano destinata; quando s'accorse ch'essa confinava con una graziosa stanzetta provvista d'una ben pulita tinozza di marmo; quando vide il morbido e bianco letto e tutte quelle confortevoli cose a cui era avvezzo, ma da cui era privo da tanti mesi, provò una viva soddisfazione, e per goder subito tanto ben di Dio prese anzitutto un buon bagno freddo e si cacciò poi in letto, dando ordine a Lorenzo di non svegliarlo che all'ora di pranzo e di preparargli intanto, magari comprando, tutto quello che occorreva perchè potesse rivestirsi a nuovo da capo a piedi.

Dormì sette ore tutte d'un fiato: e, svegliatosi appena,

Lettere fiorentine.

Firenze 26 — Non saprei come caratterizzare meglio la situazione che chiamando tale situazione dell'incertezza; incerto il governo, incerta la partenza del Generale La Marmora, incerta l'epoca della convocazione del parlamento, il meno incerto forse di tutti è il vostro corrispondente il quale ha l'obbligo di scrivervi una lettera . . . senza notizie.

Ieri si dava per indubitabile la partenza del Generale La Marmora per Roma, quando ad un tratto questa mattina si seppe che non partiva più. Oh! come va mi domanderete questa faccenda ed eccomi a spiegarvelo il meglio che posso, colle notizie che mi sono oggi procurate.

Il Governo aveva in massima deciso d'invviare a Roma il Generale La Marmora, perchè sentiva il bisogno di essere costà rappresentato da un nome molto autorevole. Interpellato il Generale, questi declinò l'incarico, ma dopo nuove e vive eccitazioni anche per parte di un autorevolissimo personaggio si decise ad accettare, porgendo anche questa volta al paese una prova non dubbia del suo patriottismo.

Tutto pareva adunque combinato quando sorsero nuove difficoltà, principalmente di forma. Una nomina così affrettata parve dovesse ferire la suscettibilità del Generale Cadorna, si discusse se il La Marmora dovesse venire a Roma come Comandante militare, essere inviato Commissario straordinario civile e militare, finalmente si agitò la questione se convenisse mandarlo subito o piuttosto aspettare dopo effettuato il plebiscito. Non sono abbastanza addentro nelle cose ministeriali per sapervi dire se queste esitazioni sono legittime o no; a me pare tuttavia che il Governo dovrebbe mostrarsi molto più risoluto, perchè anche quel poco di bene che ha fatto perde molto del suo merito, inquantochè sembra che lo faccia a malincuore e forzato.

Il primo pensiero che gli venne in mente fu quello di ringraziare i padroni di casa della tanto cortese e provvida ospitalità. Già, per naturale gentilezza d'animo, lo faceva dappertutto ove riceveva alloggio; ma quella volta aveva dormito così saporitamente e si sentiva tanto bene, che non vedeva l'ora di dare una stretta di mano ad un ospite così previdente e così generoso.

Lorenzo dopo una decina di minuti rientrò in camera dell'ufficiale, e disse: Non c'è nessuno.

— Come lo sai?

— Me l'ha detto un servitore . . .

— Allora vuol dire che qualcuno c'è.

— Non c'è nessuno dei padroni.

— Perchè non hai domandato quando torneranno?

— Perchè non tornano. Sono andati via da Napoli per un pezzo.

— Andati via per un pezzo? Per l'appunto adesso?

— Già; il servitore m'ha raccontato tutto, disse Lorenzo con l'aria d'uno che vuol dare a dividere che la sa lunga.

— Che cosa ti ha raccontato?

— I padroni di questo palazzo sono gente che tengono da Borbone; e quando è entrato Garibaldi, loro sono scappati.

— Tanto peggio per essi, disse Riccardo, e se ne andò a pranzo, pur pensando che, borbonici o no, i padroni di quel palazzo dovevano appartenere alla fortunata casta di coloro che sanno trarre dalla ricchezza ereditaria tutti i comodi della vita.

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

Narrare le vicende del giovane garibaldino durante la campagna non entra nei confini di questa novella; è giusto dire per altro che egli, come quasi tutti i suoi pari, accoppiando ad una mirabile costanza nelle fatiche un generoso ardore nei combattimenti, seppe guadagnarsi la stima dei superiori e l'affetto dei compagni.

Tornato a Torino nell'ottobre col congedo assoluto, non mancò chi si fece un dovere di tentare un nuovo assalto sull'animo suo, per indurlo a prendere gli esami in una di quelle tante scuole militari che per ogni dove si istituivano, e che tendevano le braccia ai giovani italiani a discandoli con mille promesse; ma Riccardo, duro come un sasso, tagliò corto a tutte le preghiere, a tutte le esortazioni, e chiese licenza, in compenso delle fatiche e delle privazioni sofferte in guerra, d'andare a fare un viaggio per l'Europa.

Se non che, ricevuta, mentre visitava le più ragguardevoli città della Russia, la notizia che Garibaldi era sbarcato in Sicilia, il garibaldino del 59 sentì rinascere in petto il desiderio di muover le mani; e benchè avesse

Sulle necessità di inviare a Roma il Generale La Marmora io non voglio farmi giudice; certo se il Governo crede che sia necessario in questo momento un'azione energica, nessuno potrebbe compiere meglio l'ufficio di Comandante le truppe e di Commissario straordinario del Generale La Marmora, il quale ha dato prova della sua valentia in momenti alquanto difficili e a persuadermene ricorderò solamente la sua amministrazione a Napoli nel '62; ma vi ripeto il Governo saprà quello che fa, e voi che assistete giornalmente alla manifestazione dello spirito pubblico in Roma potrete ancora meglio giudicare se l'opera del Generale La Marmora sia necessaria o no. Il programma del Governo del resto è ancora più che mai indeciso; solo si assicura che il partito del trasporto della Capitale in fretta e in furia di cui mostravasi sostenitore l'onorevole Ministro delle Finanze venne per ora abbandonato.

Intorno alla convocazione del Parlamento, oggi parlando con un deputato molto autorevole e che per la sua momentanea posizione deve essere molto addentro nei propositi del Governo, mi assicurava che non avrà luogo così presto, però mi guardo bene dal guarentirvi questa notizia, perchè fin quando saremo fuori di questo pericolo, non mi voglio più prendere impegni di questo genere.

Quello adunque che per ora vi ha di positivo si è che il La Marmora accettò l'ufficio offertogli, ma aspetta che il Ministero si decida e che il plebiscito abbia luogo, almeno secondo le intenzioni governative, invariabilmente il 2 ottobre. Facciano del resto quello che vogliono, ciò che ci domanda il paese con insistenza è che si esca finalmente dal provvisorio e che scompaiano più presto che sia possibile tutti gli ostacoli che ora tengono disgiunta se non di fatto almeno di diritto Roma e le sue provincie dalla rimanente Italia.

Si è sparsa nella giornata una notizia che ha prestantemente provocato una certa commozione. Si assicurava sulla fede di dispacci giunti da Roma, che questa mattina nelle vicinanze di questa città il treno diretto in partenza da Firenze alle 10 pomeridiane fosse uscito dalle rotaje cagionando un grave disastro; si parlava di morti e feriti in quantità, anche il vostro corrispondente che aveva jeri sera accompagnato alla stazione parecchi suoi amici ne fu vivamente commosso. Cercai subito informazioni in proposito, e se non ebbi la soddisfazione di vedere smentita la malaugurata notizia, ebbi almeno quella di sapere che i miei amici non avevano corso alcun pericolo. Voi che siete molto più vicini di noi al luogo del disastro, saprete anche meglio come sono passate le cose.

Il telegrafo ci ha recato una dolorosa notizia. Il Conte Crotti di Costigliole Deputato al Parlamento Nazionale, che non è certo uno dei miei amici politici, è morto improvvisamente questa notte in Aosta. Il Conte Crotti era uno dei più teneri sostenitori delle idee del Papa, ed aveva anche ultimamente pubblicato nella *Unità Cattolica* di Torino una solenne protesta contro l'occupazione di Roma; tuttavia carattere integro e coscienzioso, godeva la stima di tutti i partiti e la notizia della sua morte ha vivamente addolorato i molti suoi conoscenti ed amici. Il Conte Crotti era il padre dell'ufficiale dei Lancieri caduto nelle mani dei Zuavi, nella recognizione della Storta e che fu restituito per ordine del Santo Padre. Se si potesse discorrere di politica dinanzi ad una tomba appena schiusa, si potrebbe dire che le sorti del Papato temporale sono proprio agli sgoccioli perchè, privato di quel poco di dominio terreno che ancora voleva godersi in santa pace, vede a poco a poco sparire le fila dei suoi amici più fidi.

Ci scrivono da Nettuno, in data del 26:

La notizia dello ingresso delle truppe italiane in Roma se fu causa d'immensa letizia per tutte le città e provincie di già facenti parte del Regno d'Italia, inesprimibile a parole fu certo la gioia risentita dalle città e paesi delle provincie romane, e fra questi non ultimo certamente figura il castello di Nettuno. Di già una grande e sontuosa festa aveva avuto

luogo il giorno in cui al grido di viva Vittorio Emanuele Re d'Italia entusiasticamente ripetuto dalla intera popolazione, salutato da numerose salve di mortaretti inalberavasi il tricolor vessillo nel Palazzo Municipale, e proclamavasi il Governo Provvisorio, componendone la Giunta i Signori Luigi Mariani Presidente, Dottor Carlo Todini, Cesare Tomasi, Scipione Censi, Giuseppe Castellani; ma altra festa più solenne successe a quella, quando si apprese che Roma era degli italiani. Bandiere nazionali sventolarono tosto sui balconi di pressochè tutti gli abitanti, e sui negozii; alla sera non eravi casa ove non splendessero graziose luminarie, il concerto municipale seguito da immensa folla di cittadini portanti numerose bandiere tricolori percorreva le vie mescolando il suo concento ai ripetuti evviva al Re e all'Italia: il contento era sui volti di tutti, e una straordinaria allegrezza manifestavasi eziandio dalla parte povera degli abitanti, perchè anche ne' loro tugurii fra lo splendor dei lumi ammiravansi segni, ed ascoltavansi voci accennanti all'avvenuta nostra liberazione. Ne è da tacere la simpatica accoglienza fatta dai Nettunesi alla truppa italiana. Muovendo essa dal vicino Porto d'Anzio unitamente alla banda musicale di detto paese con a capo la Giunta Provvisoria, gli mosse incontro il concerto civico di Nettuno colla Giunta e gl'Impiegati tutti del Governo. Quale gioia quale entusiasmo nello incontro! Uno scoppio di fragorosi e ripetuti applausi ai nostri liberatori echeggiò lungo le sponde del mare, le bande musicali intunarono inni nazionali, e il popolo nettunese accogliendo con fiori sparsi a piene mani l'intero corteggio e fraternizzando colla truppa la circondò di tutte le cortesie dovute ai propri fratelli, separandosi infine al grido ancora una volta freneticamente reiterato.

Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia.

Viva Roma Capitale d'Italia.

L'assedio di Parigi

Parigi può resistere e quanto tempo?

Ecco la domanda che molti si fanno. L'opinione delle persone intelligenti non è unanime. V'ha chi la crede indefendibile.

Il *Times* confronta la situazione degli assediati con quella degli assediati. Crede che i francesi si trovino in assai più sfavorevoli circostanze. Ecco ciò che scrive:

« Noi crediamo che il principale svantaggio della posizione degli assediati sarà ch'essi non potranno costringere il loro nemico a combattere, eccetto ch'egli lo voglia. — I 300,000 combattenti racchiusi in Parigi sorpasseranno difficilmente le forze che avranno di fronte, appunto come l'esercito di Bazaine a Metz non supera i due corpi prussiani che ve lo tengono rinchiuso. Essi non lo sorpasseranno in numero, e non li eguaglieranno in abilità e disciplina. Possono quindi sperare difficilmente che le loro sortite abbiano miglior successo di quelle ottenute dagli sforzi di Bazaine; di Bazaine che ha a'suoi ordini il fiore delle truppe imperiali assieme alla guardia imperiale.

« Il generale Trochu non può a meno di capire quali sono i seri rischi che s'annettono ai risultati di un primo scontro, e le sue guardie mobili dovranno fare inauditi prodigi per battere i prussiani vittoriosi, mentre la scelta del tempo e del luogo per uno scontro dipenderà evidentemente solo da questi ultimi.

« Il pericolo capitale degli assediati sta, a parer nostro, nello spazio di tempo che potrà e dovrà trascorrere prima che i prussiani vogliano, od i francesi siano in grado, di arrischiarsi in un'azione importante e decisiva.

« Ciò che Parigi accolse nelle sue mura è una gran folla impotente della popolazione rurale. Molti di coloro la cui presenza avrebbe potuto tornar utile giusta quanto c'informa il nostro corrispondente francese, « coloro che proclamarono altamente la loro decisione di morire, se era d'uopo, sui bastioni » andarono via, ed i loro posti vennero occupati da stranieri che accrescono lo sciame dei pezzenti di Parigi, sinchè questi diverranno un flagello ed una minaccia per le classi agiate.

« Il generale Trochu domanda una forza giornaliera di 70,000 combattenti per guarnire le sue mura e fortezze — seria esigenza per la parte valida della popolazione, dappoichè involge la cessazione di tutte le occupazioni e getta le famiglie di molte guardie nazionali atte al lavoro sulle spalle del governo »

Parlando poi delle fatiche che l'esercito prussiano dovrà sostenere, lo stesso giornale scrive:

« Speculare sui movimenti degli assediati giunti che siano in vista di Parigi sarebbe opera vana. Il loro primo og-

getto sarà probabilmente di scompigliare i difensori con finte e sorprese. Ciò che deve essere respinto dalle truppe guidate da Moltke si è che esse non s'arricchiranno in nessun scontro senza assicurarsi anticipatamente un positivo vantaggio. Esse occuperanno le loro posizioni in masse compatte, e si trincereranno in modo da porre al sicuro degli attacchi sia da parte della città come dal paese che terranno alle spalle; e lasceranno la cura di troncane tutte le comunicazioni e mantenere uno stretto blocco alla loro cavalleria il cui ardimento e la cui attività contribuiranno sinora potentemente al successo della campagna. Essi hanno mestieri di una gran forza dinanzi a Parigi, ma non più grande di quella che possiedono — non tanto grande da non poter formar delle colonne volanti il cui compito sarà di sparpagliarsi da un'estremità all'altra dei dipartimenti, per disperdere qualunque forza possa radunarsi « dietro la Loira » od altrove, e di fornire al campo degli assediati le provvigioni che trarranno dalle inesaste provincie del mezzogiorno e di ponente. »

NOTIZIE.

— Siamo assicurati essere giunta a Firenze la risposta del Papa in data dell'11 corrente, alla lettera del Re.

Essa era accompagnata da una lettera del cardinale Antonelli al comm. Lanza, presidente del consiglio.

— Scrivono da Alessandria in data 25 settembre all'*Opinione* La maggior occupazione dei curiosi alessandrini consiste da qualche giorno nel correre alla stazione ferroviaria ad ogni arrivo di treno per vedere i prigionieri pontifici che qui convengono da ogni parte del già territorio del Santo Padre.

È un continuo chiedersi l'un l'altro del quando arrivano quegli ospiti e della strada che si percorre per accompagnarli alla cittadella: ed allorchè essi sono indrappellati, la folla dei curiosi stringe quella povera gente d'ogni lato, talchè non sempre riesce possibile di far cammino con una certa sollecitudine. — Tant'è che per sottrarre gli ufficiali da codesta poco gradita ammirazione, l'autorità militare ebbe il lodevole pensiero di disporre che essi fossero condotti in cittadella in vettura.

La cittadella è ora rigurgitante dei già difensori del trono e dell'altare — i gregari non sono meno di 2000 e gli ufficiali press'a poco 300, e tra quest'ultimi si contano non pochi ufficiali superiori di tutte le armi, alcuni dei quali profittando delle agevolezze loro fatte, hanno svestito la non molto simpatica divisa papale, e sotto mentite spoglie girovagano per la città ove presero anche alloggio.

Tutti assieme, essi non potrebbero essere trattati meglio; i soldati e sott'ufficiali avendo le stesse competenze dei nostri e gli ufficiali stipendio intero, ad onta che, come è noto, ai prigionieri si suole ed anzi si dovrebbe dare un assegnamento molto inferiore.

— I prigionieri pontifici destinati al deposito nella fortezza di Mantova vi giunsero in numero di 750, accompagnati da un distaccamento del 45 di linea; uno dei reggimenti che prese parte alla campagna di Roma. Sul loro arrivo la *Gazzetta di Mantova* ci reca i seguenti particolari.

« Alla stazione erano ricevuti da alcuni ufficiali delegati dal Comando di Piazza. Entrati in città da Porta Mulina percorsero la contrada Porto S. Giovanni; gli Stabili e Breda dell'Acqua per raggiungere le caserme S. Barnaba e S. Sebastiano dove sono alloggiati. Il pubblico si affollava agli sbocchi delle contrade per dove passavano. Un silenzio perfetto li accoglieva dovunque.

— Nella *Gazzetta Piemontese* del 25 corr. si legge:

Il pensiero di mandare un battaglione di volontari della nostra guardia nazionale a Roma sta per tradursi in atto.

Sono aperte le sottoscrizioni per chi voglia farne parte; già gl'iscritti ascendono ad oltre 200.

Il ministro Lanza ne approvò il progetto applaudendo al patriottico pensiero.

Il re riserva in Roma, al battaglione della guardia torinese il servizio d'onore.

La società delle ferrovie dell'Alta Italia concede una riduzione del 70 per 100 sui prezzi di trasporto.

— Il *Movimento* di Genova per norma degli Italiani che si disponevano a partire alla volta di Francia col proposito di offrire il loro braccio a quella Repubblica, pubblica il seguente telegramma che il governo provvisorio di Parigi fece pervenire ad un distinto genovese:

« Le gouvernement a reçu avec reconnaissance l'offre des volontaires italiens, qu'il ne peut pas accepter... »

— Il principe reale di Prussia ha pubblicato il seguente proclama in lingua francese. Il clero ricevette ordine di leggerlo dal pergamo:

« Alla popolazione francese,

« I casi avvenuti in questi ultimi giorni di offesa al diritto delle genti per parte della popolazione francese contro le truppe tedesche, mi forzano ad ordinare ciò che segue:

« In tutte le città ed in ogni villaggio, nei quali entrano truppe tedesche, tutti gli abitanti sono solidalmente responsabili colle proprietà e colla vita per ogni uomo delle truppe alleate, al quale incorresse sventura per tradimento od imboscata.

« I comandanti dei singoli corpi di truppe tedesche sono facoltizzati di fare uso delle più severe rappresaglie, qualora

dovesse essere lesa in qualsiasi modo da parte delle popolazioni francesi il diritto delle genti.

» Meaux, 17 settembre 1870.

» Federico Guglielmo

» Principe reale di Prussia

— Troviamo nella *Presse* i seguenti dispacci:

« Monaco, 22. — Quest'oggi ha avuto luogo un colloquio di parecchie ore fra i ministri conte Bray (Baviera), Delbruck (Confederazione della Germania del Nord) e Mittracht (Wurtemberg) sull'organizzazione della nuova Confederazione germanica; dopo di ciò Bray si è recato al castello reale di Berg.

» La *Gazzetta della Germania del Nord* del 22 dice che la vittoria di Sedan deve attribuirsi all'*Indépendance Belge*, la quale comunicò da Mézières i movimenti di Mac-Mahon. La notizia fu telegrafata nel quartier generale e fu causa dell'ordine della celebre marcia di fianco.

« L'ufficiale *Staatsanzeiger* smentisce che la corvetta prussiana sia stata catturata dai bastimenti di guerra francesi.

Si legge nella *Freie Presse*:

« Thiers è atteso questa sera a Vienna. L'inviato francese conte Morbourg gli ha procurato quest'oggi stesso un'udienza col conte di Benst, poichè Thiers ha l'intenzione di proseguire prestissimo il suo viaggio per Pietroburgo. »

I giornali di Trieste pubblicano i seguenti dispacci:

« Brusselle, 22. — L'esercito viene ridotto.

Dicesi che in seguito all'ultimo combattimento, il governo della difesa nazionale chiederà un'armistizio sulle basi proposte da Bismark.

« Stabilito l'armistizio verrebbe offerto alla Prussia di concludere la pace col governo che venisse proclamato dalla Costituente.

« Londra 22. — Il *Daily Telegraph* crede sapere che Favre sia autorizzato di concedere 100 milioni di lire sterline quale indennizzo di guerra, indi la demolizione delle fortezze, ed in caso estremo anche la neutralizzazione dell'Alsazia e della Lorena. »

— Scrivono da Lilla che in questa città trovansi in questo momento per lo meno 200,000 uomini, tanto in truppe regolari quanto in volontari, che vi si concentrano da tutte le parti. In questo numero dev'essere contare circa 10,000 uomini fuggiti dalle mani dei prussiani, principalmente a Sedan.

L'esercito di Lione, nel quale entrano tutte le reclute d'Africa, e ch'è destinato ad operare nell'est, invia già dei distaccamenti a Besanzone e nei Vogesi.

— La partenza imprevista di Olozaga per Madrid pare sia stata cagionata dal malcontento del Governo spagnuolo, per essersi Olozaga messo in relazioni ufficiali con Favre, quando non era autorizzato che ad intavolare tali relazioni in forma officiosa. Di qui l'ordine datogli di recarsi a Madrid a giustificarsi, e la voce che gli succederebbe il signor Martos, l'ex-ministro democratico, amico alla reggenza, e i cui sentimenti verso la Francia sarebbero meno simpatici di quelli di Olozaga.

Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste:

Il ministro degli esteri d'Italia, a cui era stato annunciato per telegrafo che i cittadini italiani dimoranti a Trieste firmavano un indirizzo di congratulazione al re pella presa di Roma, mandò al console d'Italia commendatore Bruno, il seguente telegramma:

« Prego ad esprimere ai cittadini italiani residenti a Trieste compiacimento e ringraziamenti del governo per la parte che prendono alla comune esultanza.

« Visconti Venosta. »

Cronaca Cittadina

Come dei primi ch'ebbero a soffrire le più dure persecuzioni del passato governo, così dei primi a tornare fra noi è stato il cav. Oreste Raggi, l'autore dei Monumenti sepolcrali agli uomini celebri in Roma, e delle Lettere tuscane.

Egli fu qui avvocato difensore officioso dei poveri, carcerato, mandato in esilio fino dal 1850, non si ristette mai in questi lunghi anni dal contribuire e colla voce dalla cattedra, e cogli scritti allo sviluppo della causa italiana, e particolarmente a combattere la mala signoria del clericato. Fra i molti suoi scritti pubblicati a questo scopo, e che noi leggevamo clandestinamente, basta ricordare la lettera al Laguerrier: *il papa sia papa e non re* — *Gli ultimi eccidi di Perugia preceduti da molti altri consimili del governo pontificio e la congiura di Stefano Porcari contro Nicolò papa V.*

Nell'adunanza che ebbe luogo fra i promotori della Banca Popolare in Roma fu nominata una commissione composta dei sigg. Ing. Trevellini, Desanctis, Gott, Lippi Bonfigli, Ferrari, Gherardi e Grisogni collo scopo di redigere lo statuto ed avviare le pratiche per la definitiva

costituzione della Banca, la quale frattanto ha posto i suoi uffici in Via dei Pontefici N. 15.

A dimostrare quanto sottili e sconvolgenti sieno le arti dei nostri avversari, possiamo affermare che per istigazione di alcuni fra i più malevoli consiglieri del Papa furono sparse o allise nelle vetrine caricature e fotografie che scherniscono il Santo Padre. Con ciò si è voluto spaventarlo; e tenerlo sempre meglio avvinto nella rete che gli hanno tesa i reverendi Padri Gesuiti.

È inutile aggiungere che questa meschinissima arte è stata del tutto vana, perchè le fotografie, sono, quasi al tempo stesso, apparse e scomparse.

Continua in Roma l'arrivo dei forestieri e la ricerca dei locali. Secondo le notizie che si hanno da Firenze ivi non rimarranno che uno o due giornali; Caffè, Magazzini, Trattorie, tutto si dispone a trasportarsi in Roma.

Da varie sere vediamo la città percorsa da numerose pattuglie militari. Approviamo le precauzioni che l'autorità prende a tutela dell'ordine pubblico: ma ci sembra che la città nostra sia tanto e così profondamente tranquilla, che le pattuglie possono dirsi superflue.

Ieri sono usciti due nuovi giornali: la *Libertà*, e la *Nuova Roma*. Sappiamo che a giorni, comincerà le sue pubblicazioni, *Il Romano* giornale diretto dal signor Federico Pugno, nome assai noto in Piemonte, pei suoi scritti letterari e politici. Diamo ai giornali nati e da nascere il ben venuto!

Abbiamo tra noi Teja, l'intelligente ed arguto caricaturista del Pasquino a Roma, egli troverà soggetto a molte caricature. E magari se si fermasse tra noi!

Non solo si giuoca a tombola nelle pubbliche vie; ma da quanto ci vien narrato, in alcuni punti della città e specialmente alla Piazza Pollarola e alla Piazza di Ripetta si sono veduti alcuni tenere giuoco di azzardo sopra ignobili deschetti, confidiamo che l'autorità di pubblica sicurezza saprà reprimere prontamente simili sconcezze.

Gli Orefici di Roma, con lodevole iniziativa si sono associati, ed hanno aperto una sottoscrizione fra loro per comperare una bandiera Nazionale. Essi pensano di recarsi, in corporazione, a deporre il voto nelle urne del plebiscito.

La Giunta provvisoria ha emanato il seguente avviso: Si è fatta correre la voce che per disposizione della Giunta provvisoria di Governo sarebbe sospeso il pagamento delle pensioni. Si dichiara formalmente che questa voce è tanto falsa, quanto maligna.

Per la Giunta

Michelangelo Duca Curtani

Le Giunta stessa nominò ieri 27 settembre i seguenti Commissari a' vari rami di pubblico servizio.

Commissione de' sussidi	Sig. Duca di Fiano
Ospedali	Dott. Pantaleoni
Direzione di feriti	Dott. Gatti
Delegazione di Roma e Comarca	Venanzi
Istruzione pubblica	Mamiani
Grazia e giustizia e statistica	Avv. Bompiani
Commercio e lavori pubblici	Conte Piacciani
Finanza e Banca	Duca Massimo

Per mancanza di spazio non possiamo oggi continuare la pubblicazione delle sottoscrizioni pei feriti e pei già detenuti politici. Domani compenseremo.

RECENTISSIME

Per notizie telegrafiche giunte da Firenze, siamo in grado di affermare che il ministero e la rappresentanza della Giunta di Roma si sono pienamente messi d'accordo circa la formula da adottarsi pel plebiscito.

In essa non si parlerà punto del potere spirituale del Pontefice di cui sarà fatto un semplice cenno nei considerando che precedono la formula stessa. Forse era meglio che non se ne discorresse punto; ma ora, ciò che preme, è che il plebiscito si faccia presto e che riescadesegno di Roma, ossia della futura capitale d'Italia.

I Romani che abitano nella Città Leonina vogliono assolutamente prender parte al plebiscito.

Non sappiamo quali saranno le risoluzioni del Governo in proposito; ma ognuno vede ch'è materialmente impossibile impedire la votazione; e chi si assumesse la responsabilità di farlo, provocherebbe i più spiacevoli disordini.

La Giunta Provvisoria può fare il sacrificio di non convocarli alle urne, e di non accettare ufficialmente il loro voto; ma se essi spontaneamente si adunano e manifestano la loro volontà chi potrà opporvisi?

Siamo assicurati che il Generale dei Gesuiti si adopera a tutt'uomo per indurre il Santo Padre a partire da Roma. In questo caso ci sembra che il Capo della Congregazione non dia prova di quell'accorgimento ch'è proprio della Compagnia. Egli dovrebbe infatti essere il primo a riconoscere che partito il Papa, molte e molte difficoltà pel governo italiano sarebbero appianate. Ci pensi lui, che noi non vogliamo dire altro.

Il Duca Massimo, scelto dalla Giunta per presiedere all'amministrazione della Finanza, ha rifiutato l'incarico. Non sappiamo quali ragioni possano averlo indotto a questo rifiuto; ma ci sembra che nei momenti attuali, ogni buon cittadino avrebbe obbligo di prestare l'opera sua.

Leggiamo nell'*Opinione* del 25:

Quest'oggi giunsero a Firenze i commissari mandati dalla Giunta per la città di Roma per comunicare al governo la formola su cui deve farsi il plebiscito in quella città.

Dopo conosciuto il risultato del plebiscito S. E. il generale La Marmora andrà a Roma nella qualità di luogotenente di S. M. il Re.

Sappiamo che il cav. Mella, commissario straordinario per il servizio ferroviario, trovasi già in Roma, mandatovi dal ministro dei lavori pubblici affinché provveda ad ogni esigenza di quel servizio, anche in vista delle attuali circostanze speciali che esigono pronti e straordinari provvedimenti.

Telegrammi Stefani

LILLA 26 sera — Il Prefetto del nord telegrafa al ministero dell'Interno a Tours.

Riceviamo da Parigi la seguente notizia col mezzo di un paio di piccioni spediti da Parigi da noi, ieri 23. La Divisione Maudhny attaccò le alture della spianata di Villejuif occupate dai prussiani. Il combattimento cominciò alle ore 3 di notte. Dopo un fuoco sostenuto da parecchie ore le nostre batterie di campagna aiutata dal tiro dei forti, e le nostre truppe impadronironsi di due ridotti, e vi si mantennero occupandole ancora.

Le perdite del nemico sono considerevoli. Le Guardie mobili si sono condotte bene. Nello stesso giorno il contro ammiraglio Saisset fece verso Bourget una brillante ricognizione alla testa di 200 fucilieri, 400 fanteria marine, e 8 compagnie di scorditori della Senna. Egli scacciò vivamente il nemico dal villaggio di Pierrefitte. Il nemico aveva forze considerevoli, fu scacciato dopo un conflitto abbastanza vivo. Le nostre truppe operarono la loro ritirata su S. Denis senza essere inquietate.

MEZIÈRES 26 — L'armistizio conchiuso per lo sgombero dei feriti fu denunciato. Le ostilità ricominceranno fra 48 ore. Prevedesi che Mezières sarà assediata. È pronta a fare il suo dovere.

EVREUX 26 sera — È arrivato il corriere aereostatico con molti dispacci di Parigi; e ripartì per Tours con treno espresso.

BERLINO 27 — Rendita italiana 53 $\frac{1}{4}$.

Chiusura della Borsa di Firenze il 28 Settembre.

Rendita italiana.	56 15 56 10
Napoleoni d'oro	21 07
Londra	26 30
Prestito nazionale	84 10
Obbl. Tabacchi	459
Azioni Tabacchi	675
Banca nazionale	2310
Azioni meridionali	319
Buoni meridionali	412
Obbligazioni meridionali	—
Obbl. Eccles.	77

EDOARDO ARBIB direttore responsabile

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE, GARANTITE PER TRE ANNI

Per uso di Famiglie, Sarti e Sarte, Sellai, Calzolari, Valigiai, ec.

PREZZI FISSI MODICISSIMI

FRATTELLI BIANCHELLI

ROMA, 70 Via Fontanella di Borghese. — CIVITAVECCHIA presso G. N. Bianchelli Via San Giovanni 140 p. p.

Per causa di partenza di S. E. il sig. Ambasciatore di Francia in Roma sarà venduto al palazzo Colonna:

- 1° Una Caleche a otto molle.
- 2° Un coupé a 2 posti.
- 3° Un paio Cavalli baj, tedeschi, prima forza di anni 7.
- 4° Un paio Cavalli morelli, razza Romana di anni 5.
- 5° Un paio Cavalli bai, inglesi, prima forza di anni 9.
- 6° Una Giumenta baia, da sella, Irlandese, di anni 5.
- 7° Altra Giumenta da sella grigia, di anni 5.

N.B. Detti due Cavalli sono da uomo e da donna, e possono essere attaccati a uno o a due.

Berlina di gala — Gran Coupé di gala — Due paj finimenti di gala ed altri oggetti di scuderia. Dirigersi atla medesima.

Forniture Militari

ANTICA CASA

SUDRIE

Succursale di P. BORRE e C.° in Torino

in Roma, Piazza di Sciarra 232 al Corso.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA

E RIMEDIO SICURO

Dalla FARMACIA GALLEANI, Milano, contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la tela ogni 8 giorni, Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. Costo: Scheda doppia colla istruzione, L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1,20. Rotolo contenente 12 schede doppie L. 10. — Si vende in Roma, presso E. E. OBLIEGHT, via dei Crociferi 45

E. E. OBLIEGHT

Roma via de' Crociferi N. 45.

Associazioni ed inserzioni a qualunque Giornale d'Italia e dell'Estero.

Episodi delle Campagne Nazionali

I VOLONTARI DEL 1867

PER ERCOLE OVIDI

SOMMARIO DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME:

Alla vigilia di una insurrezione - Il vino è un cattivo alleato - Partenza - Volontari e regolari - Un brutto momento - La coscienza e il codice di disciplina - Prigionieri pontifici - Menotti a Montemaggiore - Segno cattivo - Il primo battesimo - Federico Salomone e i volontari abruzzesi - Nerola - Falsi allarmi - Il monte Carpignano - I zoavi a Montelibretti - La palla di neve diventa valanga - Antonio Caretti e le cinque giornate di Milano - La pazza - Il testamento di una madre italiana - Una moglie come poche se ne danno - I garibaldini a Monterotondo - Massacro dei feriti alla stazione - Marcia su Roma - Impressioni e Memorie - Castel Giubileo - Dopo dieci anni - Proclama reale del 27 ottobre - Il padre Pantaleo - Diserzioni - Mentana - Un vero martire - La barricata - La resa - Tre giorni dopo - Conclusione.

LIRA UNA

Presso E. E. OBLIEGHT Via de' Crociferi Num. 45 Roma - Contro vaglia postale di L. 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

LA STRENNA MILITARE

Prologo - Azione eroica in versi, di Sandrone - Rivista storico-militare del 1869 - Il Subalterno ammogliato, di Sandrone - La vita militare, bozzetti a penna di Panuazi - Pardo e Corvia, tavola di Draghinazzo - La Gerarchia, quadretti in genere - Mario, di Stitico - La Donna e l'Esercito, riproduzioni umoristiche dal vero - L'amore ai quattrini, di Ricciardetto - Zaino della Strenna.

Prezzo Lire due

Presso E. E. OBLIEGHT, Via de' Crociferi N. 45 - Contro vaglia postale di Lire 2 50 si spedisce in Provincia.

GRAN DEPOSITO DI PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via de' Massimi N. 23. Roma

AGENZIA TELEGRAFICA PRIVATA

STEFANI

ROMA, PIAZZA DEI CROCIFERI N. 48.

Abbonamenti agli Dispacci telegrafici politici e di Borsa.